

MONDO



Partenze «volontarie» dai campi rom: l'idea di Sarkozy contagia il governo socialista FOTO REUTERS

Espulsa ragazzina rom Sinistra francese sotto choc

- Presa durante una gita scolastica e portata via davanti ai compagni
- Bufera sul ministro dell'Interno Valls, aperta un'inchiesta. Hollande tace

LUCA SEBASTIANI
esteri@unita.it

Ormai il suo nome è associato ad uno dei dossier più scottanti del momento, che chiama in causa l'orientamento della maggioranza, quello del governo e dell'Eliseo, insomma, il futuro stesso del socialismo dell'era Hollande. Già, perché l'affaire Leonarda, rischia di mettere a nudo l'incapacità dei socialisti, stretti tra l'impopolarità dei sondaggi e l'assenza di margini di manovra economici, di darsi una coerenza politica in linea con la propria tradizione su temi quali l'asilo e l'immigrazione.

L'espulsione di Leonarda, una quindicenne kosovara, prelevata dai funzionari di polizia da un bus scolastico mentre era in gita e portata via in lacrime davanti ai compagni di classe, è stata la scintilla che ha incendiato le polveri interne alla maggioranza, che da qualche settimana si divide sulle politiche e le affermazioni muscolari di Manuel Valls - il ministro degli Interni che grazie alla sua inflessibilità è anche l'unico della compagine socialista a godere dell'apprezzamento dei sondaggi. Almeno fino a ieri.

Leonarda era arrivata oltralpe nel 2009 e la famiglia, dopo aver esaurito tutte le possibilità e i ricorsi per ottenere asilo politico, era stata raggiunta da un provvedimento di espulsione. Martedì scorso, quando la polizia doganale si è presentata al domicilio della famiglia per metterla su un aereo per il rimpatrio in Kosovo, Leonarda si trovava in un bus

scolastico per una gita d'istruzione. I funzionari hanno chiamato l'insegnante che accompagnava la scolare, le hanno ingiunto di fermare il bus e si sono presentati a prelevare l'adolescente tra lo sconcerto dei compagni.

Solo un paio di settimane fa il ministro Valls aveva affermato che i «rom hanno vocazione a rientrare in Romania e Bulgaria», alludendo così ad una loro sorta di congenita impossibilità ad integrarsi. Quello che ormai assume sempre più i connotati di un «primo poliziotto di Francia» come Nicolas Sarkozy ai tempi in cui scalava la destra chirachiana dal ministero degli Interni, si è attirato le critiche velate di Bruxelles e Amnesty, e gli attacchi più espliciti di una parte del Ps e del suo segretario Harlem Desir, preoccupato della deriva di destra del ministro. Il sospetto dei camerades è che il ministro cavalchi le tematiche del Fronte nazionale di Marine Le Pen per differenziarsi, salvaguardare la propria popolarità e imporre così la propria ascesa a Matignon. Data l'impopolarità di François Hollande, ormai scesa al minimo storico del 26% di gradimento, il cambio del Primo ministro sembra infatti, ormai, l'ultima carta nelle mani dell'Eliseo per tentare un rilancio.

PRIMO POLIZIOTTO

Qual è dunque la linea Hollande? Fermezza nel contrasto dell'immigrazione illegale sulla linea Valls, o umanità nel trattamento dei migranti come chiedono al Ps? L'Eliseo ha taciuto, scegliendo

di non scegliere tra una liscia al pelo populista di Le Pen e la vocazione socialista ad una legalità accompagnata da fraternità.

In questo contesto l'espulsione di Leonarda ha funzionato da detonatore, soprattutto per le modalità particolarmente odiose con cui è avvenuta. Un conto è parlare in astratto di rimpatri e rispetto delle leggi - come ieri ha fatto ancora il ministro Valls, precisando con un freddo comunicato la correttezza delle procedure seguite - un altro paio di maniche assistere all'espulsione forzata di una quindicenne, che contrariamente agli stereotipi rilanciati da Valls era sulla strada dell'integrazione. Il nome di Leonarda da due giorni è al centro di vivaci discussioni. In particolare hanno alzato il tono le voci della maggioranza contrarie al protagonismo del ministro degli Interni, tanto che il premier Jean Marc Ayrault ha affermato all'Assemblea nazionale che un'indagine sull'espulsione è stata già aperta, e che nel caso di irregolarità la famiglia rientrerà in Francia.

Intanto, raggiunta telefonicamente, Leonarda racconta dell'umiliazione dell'arresto, della «voglia di suicidarsi», della prima notte in Kosovo passata sotto i ponti e del suo unico desiderio di ritornare a scuola. C'è da scommettere che dopo una tale dose di emozioni in prime time anche Hollande dovrà uscire allo scoperto e dire qualche parola che rimetta in riga un esecutivo politicamente sbandato.

Migranti, niente corridoi umanitari L'Ue guarda altrove

IL DOCUMENTO

PAOLO SOLDINI

Nella bozza concordata per il Consiglio europeo del 24-25 ottobre nessun accenno a salvataggi e tutele per chi fugge

Parole tante, fatti nessuno. La commozone per la tragedia di Lampedusa e l'orrore per le cifre dei morti tra i poveri cristi che fuggono dai paesi in guerra non smuovono le coscienze delle cancellerie europee. Il capo del governo italiano aveva chiesto che il vertice dei capi di stato e di governo che si terrà a Bruxelles la prossima settimana affrontasse l'emergenza e proponesse misure di assistenza e salvataggio dei profughi sul modello di quelle previste dall'operazione «Mare Nostrum» (almeno per come la intende lui, nonostante l'improvvido nome che le è stato dato). Anche la Commissione, e in particolare la commissaria Cecilia Malström, si era impegnata in questa direzione. Ebbene, da quanto è possibile leggere sulla bozza di conclusione del vertice - elaborata, com'è consuetudine, dagli sherpa su mandato dei rispettivi governi - il capitolo dell'immigrazione non prevede alcuna di quelle misure. Non c'è traccia neppure di una riforma dei criteri di accogliimento e di distribuzione dei profughi richiedenti asilo: un'altra richiesta del governo di Roma, che sollecita una modifica del regolamento «Dublino II» il quale, com'è noto, impone che le domande di asilo possano essere rivolte solo nei primi Paesi di ingresso dei rifugiati. La politica dell'Europa nei confronti dei profughi non è cambiata e non cambierà, almeno per volontà dei governi.

Infatti, nella bozza di conclusioni, dopo una scontata espressione di «profonda tristezza» per la morte di tante persone e uno scontatissimo buon proposito di «agire perché simili eventi non accadano più», si cita l'istituzione di una task force da insediare insieme con la Commissione «per identificare, in breve tempo, azioni concrete volte a migliorare l'impiego delle politiche e degli strumenti esistenti, in particolare riguardo alla collaborazione con i Paesi di origine e transito, alle attività di Frontex (l'agenzia di vigilanza sulle frontiere esterne) e alla lotta contro il traffico di esseri umani e il contrabbando».

Tutto qui. Il Consiglio europeo tornerà ad occuparsi di asilo e migrazioni per mettere in cantiere «ulteriori misure» nel giugno dell'anno prossimo. Cioè quando mancherà ogni possibilità di controllo da parte del Parlamento europeo, perché la vecchia assemblea sarà stata già sciolta e la nuova, che verrà eletta a maggio, non sarà ancora insediata. E molti si aspettano già una dura protesta del presiden-

te del parlamento Martin Schulz. Ma intanto continua tutto come prima. Niente operazioni di soccorso in mare come si chiedeva nel protocollo presentato dalla commissaria Malström, bocciato per il veto di cinque paesi riviaveraschi, tra cui, purtroppo, l'Italia. Nessun corridoio umanitario, nessun ufficio comunitario per decidere insieme la distribuzione dei rifugiati. Niente di niente. Lo stesso ministro Alfano, nella conferenza stampa di presentazione di «Mare Nostrum» ha dato conto di una nuova operazione di Frontex condotta con la prassi abituale: l'abbordaggio di una nave, l'arresto dell'equipaggio e «l'accompagnamento in sicurezza» dei migranti. Il ministro non ha precisato dove i migranti siano stati «accompagnati». Forse in Libia, dove vengono imprigionati e torturati? Sarebbe opportuno che qualcuno ce lo facesse sapere. Come sarebbe utile che le autorità italiane prendessero posizione su certi metodi utilizzati da unità che fanno capo a Frontex, come i respingimenti effettuati sequestrando cibo, acqua e carburante alle imbarcazioni intercettate.

L'orientamento del Consiglio europeo, se sarà quello indicato dalla bozza, sarà uno schiaffo al governo italiano. O forse, dovremmo dire meglio, al capo del governo italiano. A quanto risulta, anche da documenti scritti, l'atteggiamento dei funzionari italiani che hanno lavorato a definire la posizione ufficiale del nostro Paese dopo il consiglio dei ministri dell'Interno e della Giustizia che si è tenuto l'8 ottobre a Lussemburgo e al quale hanno partecipato i ministri Alfano e Cancellieri non è parso in alcun modo in linea con le affermazioni del presidente del Consiglio. È più che ragionevole il sospetto che le divergenze di opinioni esistenti all'interno del governo, pubbliche ed evidenti sulla legge Bossi-Fini e sul reato di clandestinità, abbiano un riflesso anche a Bruxelles.

Fabrizio Meli a nome del Consiglio di Amministrazione di Nuova Iniziativa Editoriale esprime profondo cordoglio ai familiari per la scomparsa di

ROMEO BASSOLI

Claudio Sardo si unisce al dolore della famiglia Bassoli in questo triste momento per la scomparsa di

ROMEO

Pietro Spataro ricorda con affetto

ROMEO BASSOLI

la sua passione giornalistica, la sua simpatica ironia, il suo coraggio anche nei momenti più duri. Un abbraccio a Eva e ai suoi familiari.

Luca e Grazia Landò si uniscono al dolore di Eva e dei figli per la scomparsa di

ROMEO BASSOLI

e li abbracciano con grandissimo affetto. Ci mancheranno le sue battute fulminanti e la sua contagiosa passione per la scienza e il giornalismo. Preferiamo immaginarlo in viaggio tra i bosoni e i suoi amati neutroni.

La segreteria di redazione de l'Unità partecipa con affetto al dolore della famiglia Bassoli in questo triste momento per la scomparsa di

ROMEO

I poligrafici e la Rsu de l'Unità sono vicini alla famiglia Bassoli per la scomparsa di

ROMEO

Marco Fioretta e Luciana Lena esprimono profondo cordoglio per la scomparsa di

ROMEO BASSOLI

e si uniscono al dolore dei suoi familiari.

Ricordando

ROMEO BASSOLI

caro amico e collega Gabriella e Stefano abbracciano tutti coloro che gli hanno voluto bene.

I colleghi dell'Ufficio Centrale de l'Unità ricordano con affetto

ROMEO

e l'anticonformismo di una persona unica. Anna, Antonella, Rossella, Aldo e Massimo.

Un'altra bella pagina di questo giornale che se ne va. Ciao

ROMEO

Fabio e Umberto

Il comitato di redazione dell'Unità, a nome delle giornaliste e dei giornalisti del quotidiano, esprime profondo cordoglio per la prematura e dolorosa scomparsa del collega e amico

ROMEO BASSOLI

e ne ricorda la grande professionalità, oltre che le profonde doti umane. In queste ore tutto il giornale si stringe attorno ai suoi familiari, colpiti da un lutto tanto grave.

L'area di preparazione e servizi tecnologici de l'Unità ricorda con affetto

ROMEO BASSOLI

Ci resta l'ombra del tuo sorriso, un'eco lontana di una tua battuta scherzosa: troppo poco, troppo presto ciao

ROMEO

ti salutano Rossella, Stefania, Daniela, Francesca, Gabriella, Alberto, Renato, Serena, Bruno, Jolanda e Maria Grazia

Sergio Sergi, Nuccio Ciconte e Vincenzo Vasile si uniscono al dolore dei familiari e dei colleghi per la morte del caro

ROMEO BASSOLI

Un saluto a quel bell'uomo di

ROMEO

dai suoi primi - ma non unici - discepoli. Cristiana e Pietro.